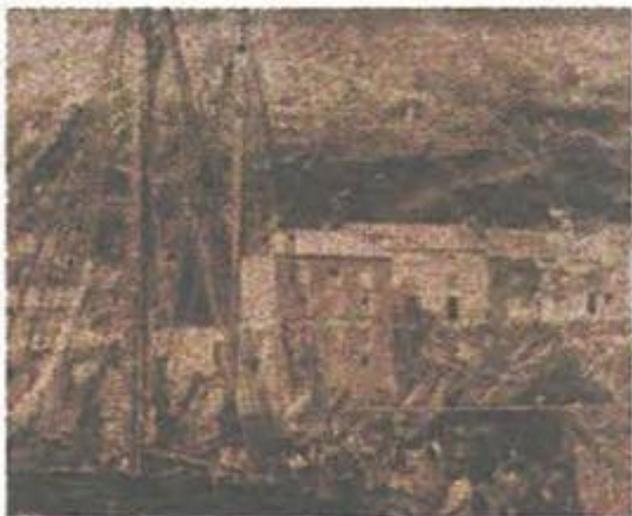


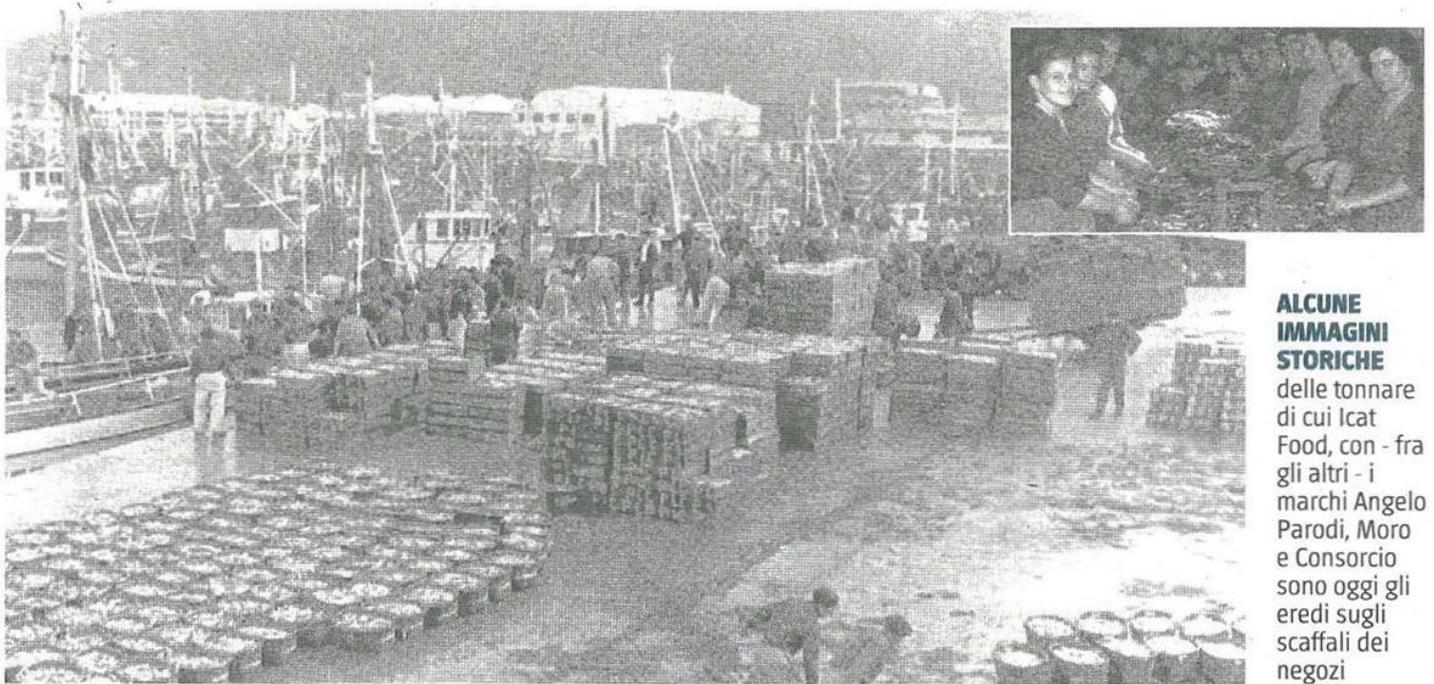
**I SIGNORI DEL TONNO/4 - ICAT FOOD**

# Giorgia, la casalinga che ha fatto un miracolo economico



■ Continua il nostro viaggio fra i signori genovesi del tonno: dopo As Do Mar, Maruzzella e Consal, tocca oggi alla Icat Food di Giorgia Teglio, la «casalinga felice» che ha preso in mano l'azienda ed ha moltiplicato i fatturati e le iniziative.

**Massimiliano Lussana** a pagina **13**



**ALCUNE IMMAGINI STORICHE** delle tonnare di cui Icat Food, con - fra gli altri - i marchi Angelo Parodi, Moro e Consorcio sono oggi gli eredi sugli scaffali dei negozi

**Massimiliano Lussana**

**I SIGNORI DEL TONNO/4** Icat Food

# La «casalinga felice» che ha firmato un miracolo economico

*Giorgia Serrati Teglio, arrivata quasi per caso a guidare l'azienda, ha moltiplicato i fatturati*

■ La storia dura da centosessant'anni. Ma l'ultimo capitolo, quello più affascinante, inizia tredici anni fa. Ed inizia da una circostanza drammatica ed improvvisa: la morte di Piero Teglio, numero uno di Icat Food, l'uomo della quinta generazione che ha fatto fare il salto di qualità alla società.

A quel punto, Giorgia Serrati Teglio, che di Piero è la moglie, si trova davanti a un bivio. Lei fa la casalinga, «casalinga felice» per la precisione, le due ragazze non lavorano in azienda e gli unici veri contatti della signora Giorgia con il mondo del tonno sono quelli dei tanti viaggi in

cui ha accompagnato il marito in giro per il mondo per il suo lavoro.

Viaggi che, però, somigliavano tantissimo ai classici spostamenti di lavoro in cui i mariti si dedicano a defatiganti trattative e noiosissimi convegni, mentre le mogli hanno anche la possibilità di fare le turiste nelle città visitate e, al massimo, orecchiano qualche discorso sull'attività di famiglia, ma come una colonna sonora in sottofondo. Senza certamente pensare che un domani dovranno assorbire qualche segreto da quelle conversazioni che paiono così noiose.

E qui nasce un'altra delle bellissime storie di tonno alla genovese - nel racconto di un'industria, quella conserviera, che continueremo anche in altre puntate e che ha fatto e continua a fare la storia dell'eccellenza della nostra città, facendo respirare almeno in un settore l'aria che fece grande Genova - dopo quella di As Do Mar, di Igino Mazzola (che sarebbe la Maruzzella) e di Consal che vi abbiamo raccontato nelle scorse settimane. Tutto in nemmeno

un chilometro, quello che separa Corte Lambruschini da via Venti e da via Palestro. Quasi una traduzione del tonno e delle tonnare applicata alla toponomastica e al Tuttocittà.

Perché, quando si trova davanti a quel bivio, la signora Serrati Teglio sceglie di andare avanti. Pensa ai centosessant'anni di storia della sua azienda, giunta alla quinta generazione da quando il modenese Laudadio Teglio arrivò nella Genova dei grandi traffici marittimi e delle prime grandi industrie e, aiutato da una famiglia molto numerosa, puntò le sue carte sull'importazione del pesce salato.

La signora Giorgia, nel momento in cui sarebbe facile cedere, mentre qualche *avvoltoio* - in senso economico, per carità - comincia a svolazzare sull'azienda, inizia a sfogliare l'album di famiglia. E vede foto color seppia, in quel bianco e nero sfuocato e un po' giallognolo che vedete in queste pagine, degli antenati di suo marito Piero: Roberto, Federico e Guglielmo Teglio, figli di Laudadio, che acquistano a Polperro, in Cornovaglia, un opificio per salare le

sardine, diventato oggi un museo della pesca. Due fratelli scelgono la cittadinanza inglese, mentre Roberto cura la sede genovese, passando poi il testimone a suo figlio Mario, che attraversa la crisi durante la guerra e poi lascia l'azienda a Piero, che fa svoltare l'azienda, intuendo prima del tempo il ruolo decisivo della grande distribuzione nella storia delle scatolette di

tonno.

A furia di vedere quelle foto e di rileggere quella storia, la signora Giorgia si decide definitivamente a lasciare il suo ruolo di «casalinga felice» e a gettarsi anima e corpo nell'azienda. Da persona intelligente e capace, intuisce che da sola non può fare tutto e sceglie un gruppo di manager che garantiscano la continuità con le scelte di suo

marito e così inizia a lavorare con la squadra storica: Luca Intermite alla direzione commerciale, Jean Dufour alla direzione acquisti e logistica e Paolo Spelta all'amministrazione e controllo. Con Barbara Demicheli della Barabino, il fascino del tonno al potere, a divulgare il verbo.

I risultati vanno oltre ogni oltre più rosea aspettativa. Nonostante l'iniziale inesperienza e titubanza della signora Teglio, i fatturati volano. E, soprattutto, Icat si lancia in una serie di iniziative che allargano i settori dell'azienda: acquista il marchio Alisa che produce olive spagnole nere e verdi, si lancia nel mondo dei crackers, dei prodotti da aperitivo e del cacao da colazione (che ha come testimonial, fragli altri, Dani Pedrosa e Rafa Nadal) e punta sulla diversificazione dei *brand*: Consorcio è il classico che punta al mercato più esigente, tonno Moro si rivolge a quello più sportivo, mentre Angelo Parodi è il tonno che nasce a Genova e torna a Genova dopo una lunga storia.

Proprio a partire dalla sua storia e dai loghi antichi, i creativi di Icat Food hanno pensato anche di creare un «signor Angelo Parodi», una sorta di Giovanni Rana del tempo o di signor Moretti con i baffi della birra, che è quasi l'immagine fisica dell'idea di tonno d'epoca. Un'idea che, per l'appunto, riporta alla storia della tonnara di Favignana che era di proprietà di un'antica famiglia genovese, i Parodi per l'appunto, e che si era un po' persa nel tempo. Giorgia Teglio e la sua squadra, ricordandosi quelle antiche latine e quel nome storico, sono andati a ripescarselo, hanno acquistato il marchio e hanno deciso di puntarci.

Chiudendo così il cerchio: Angelo Parodi torna a casa, da Genova a Genova. La storia del tonno, pure.